

DL Nuove misure in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali

Il Consiglio dei Ministri del 4 ottobre u.s. ha approvato un Decreto Legge che detta nuove regole finalizzate a riequilibrare la situazione finanziaria di enti locali in difficoltà nonché a favorire la trasparenza e la riduzione dei costi degli apparati politici regionali, nell'obiettivo di assicurare negli enti territoriali una gestione amministrativa e contabile efficiente, trasparente e rispettosa della legalità.

Pur non essendo ancora disponibile il testo definitivo uscito dal Consiglio dei Ministri forniamo una ricostruzione sintetica dei contenuti principali del provvedimento, riservandoci ulteriori approfondimenti in seguito.

I CONTROLLI SULLA GESTIONE FINANZIARIA

Il provvedimento adottato introduce nuove regole in materia di finanza e funzionamento degli enti locali. Le novità principali riguardano:

- Il rafforzamento dell'azione di controllo della **Corte dei Conti**, che avrà poteri di controllo e sanzionatori più ampi rispetto al passato. In particolare la Corte eserciterà un controllo di legittimità preventivo sugli atti delle regioni che incidono sulla finanza pubblica, compresi gli atti amministrativi generali e quelli che adempiono agli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Potrà inoltre valutare, con controlli mirati sulle gestioni e, nel momento finale, della parifica sul rendiconto consuntivo delle regioni, la legittimità e la regolarità amministrativo-contabile delle gestioni stesse. A tal fine la Corte potrà avvalersi dei Servizi ispettivi di Finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato e della Guardia di Finanza. Alla Corte spetterà anche il potere di controllo sui rendiconti dei gruppi consiliari e, ogni sei mesi, l'elaborazione di linee guida sulla copertura finanziaria adottata dalle leggi regionali.

- Il rafforzamento del **sistema dei controlli interni** che certifica l'efficacia, efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, la verifica di regolarità amministrativa e contabile, la valutazione dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi e il rispetto degli equilibri finanziari.

Per gli enti con più di 5mila abitanti viene introdotto un "controllo strategico" per verificare lo stato di attuazione dei programmi. Per tutti gli enti locali si introduce invece un "controllo sugli equilibri finanziari" che valuta lo stato di salute delle finanze dell'ente.

Ogni ente locale dovrà altresì introdurre un sistema di controlli sulle proprie società partecipate.

I TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA

Il decreto interviene sul contenimento della spesa degli organi politici degli enti territoriali e sulla riduzione dell'apparato politico e introduce altresì nuovi obblighi di trasparenza.

Obblighi di trasparenza:

- i **gruppi consiliari** devono rendicontare e pubblicare tutti i dati relativi alle agevolazioni e ai contributi ricevuti;
- gli **amministratori pubblici** (Presidenti delle Regioni, Presidenti del consiglio regionale, assessori e consiglieri regionali) devono adeguarsi al rispetto degli stessi standard di trasparenza introdotti dal Governo per i propri membri: pubblicare sul sito internet dell'amministrazione di appartenenza i redditi e il patrimonio.

Contenimento della spesa:

- I **compensi** dei **consiglieri** e degli **assessori** vengono regolati in modo che non eccedano complessivamente il livello di retribuzione riconosciuto dalla Regione più virtuosa (individuata dalla Conferenza Stato-Regioni entro il termine perentorio del 30 ottobre 2012). È vietato il **cumulo** di indennità o emolumenti, comprese le indennità di funzione o di presidenza, in commissioni o organi collegiali derivanti dalle cariche di presidente della Regione, presidente del consiglio regionale, di assessore o di consigliere regionale. La partecipazione alle commissioni permanenti è invece resa a titolo gratuito. Per gli altri organi collegiali il gettone di presenza non potrà essere superiore ai 30 euro.
- Viene confermata l'eliminazione dei **vitalizi** e l'obbligatoria applicazione del **metodo contributivo** per il calcolo della pensione. Nelle more, non potranno essere corrisposti trattamenti pensionistici o vitalizi in favore di coloro che abbiano ricoperto la carica di presidente della Regione, di consigliere regionale o di assessore regionale, a meno che i beneficiari abbiano compiuto 66 anni d'età e ricoperto la carica, anche se non continuativamente, per almeno 10 anni.
- I finanziamenti e le agevolazioni in favore dei **gruppi consiliari**, dei **partiti** e dei **movimenti politici** vengono decurtati del 50% e adeguati al livello della Regione più virtuosa (identificata dalla Conferenza Stato-Regioni entro il 30 ottobre 2012). I finanziamenti per i gruppi composti da un solo consigliere sono invece aboliti.

Riduzione dell' apparato politico:

Il decreto interviene sulla riduzione dell'apparato politico applicando il **decreto "anti-crisi" 138 del 2011**. Il **taglio del 30 %** del numero di **consiglieri e assessori regionali** dovrà essere realizzato entro 6 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, ad esclusione delle Regioni in cui è prevista una tornata elettorale (per le quali il limite verrà applicato dopo le elezioni). Il decreto obbliga anche le Regioni ad attenersi alle regole statali in materia di riduzione di consulenze e convegni, auto blu, sponsorizzazioni, compensi degli amministratori delle società partecipate, ecc.

LE SANZIONI

Per garantire il rispetto delle norme il decreto introduce un sistema di sanzioni dirette e indirette a carico delle regioni. Le sanzioni, che entreranno in vigore dal 2013, si applicano alle regioni inadempienti al 30 novembre 2012 (oppure entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto se occorre procedere a modifiche statutarie) e prevedono, in un primo tempo, **il taglio dell'80% dei trasferimenti erariali dello Stato** (ad eccezione di sanità e trasporto pubblico locale) e il **5% dei trasferimenti per la sanità**. Nel caso in cui l'inadempienza persista è prevista una **diffida** da parte del Governo e la successiva procedura per lo **scioglimento** del Consiglio.

LE PROCEDURE PER IL RIEQUILIBRIO FINANZIARIO DEGLI ENTI LOCALI

Le province e i comuni che abbiano squilibri di bilancio tali da provocare il dissesto finanziario approvano un **"piano di rientro"** della durata massima di **5 anni** per riequilibrare le finanze locali. Il piano di rientro dell'ente locale deve contenere una quantificazione precisa dei fattori di squilibrio e individuare tutte le misure necessarie per la riduzione della spesa e il ripianamento del deficit (tra cui il blocco dell'indebitamento e la riduzione delle spese del personale e delle prestazioni di servizi). L'ente locale ha a disposizione diversi strumenti per il risanamento: ad esempio può aumentare le aliquote e le tariffe dei tributi locali, assumere mutui per la copertura dei debiti fuori bilancio.

Per agevolare gli enti locali che hanno avviato un piano di rientro lo Stato istituisce un **Fondo di rotazione** per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali. Attraverso il fondo lo Stato anticipa le risorse finanziarie all'ente che, oltre alla restituzione, si impegna al blocco dell'indebitamento e alla riduzione delle spese del personale e delle prestazioni di servizi.

Le **sanzioni** a carico degli amministratori che hanno contribuito con dolo o colpa grave al verificarsi del dissesto finanziario, oltre al pagamento di una **multa** pari a un minimo di 5 e un massimo di 20 volte la retribuzione, è l'**incandidabilità** per dieci anni al ruolo di assessore, revisore dei conti degli enti locali e rappresentante dell'ente locale presso altri enti e istituzioni. Per i Sindaci e Presidenti l'incandidabilità è estesa alle cariche di Sindaco, presidente di provincia, presidente di Giunta regionali, membro di consigli comunali o provinciali, del Parlamento italiano ed europeo.

RISCOSSIONE DELLE ENTRATE DEGLI ENTI LOCALI

Il provvedimento intervenendo sul tema dell'attività di gestione e riscossione delle entrate degli enti territoriali, ne annuncia una prossima riforma. Per favorirla viene sostanzialmente stabilito il mantenimento dell'attuale assetto, ma non oltre il 30 giugno 2013.

COMMENTO

Il Decreto varato dal Governo è un provvedimento articolato che mira a porre un freno immediato a sprechi ed usi impropri delle finanze pubbliche a livello locale.

*Costituisce in tal senso un primo intervento per far fronte alla necessità, fortemente sostenuta dalla **Cisl**, di ridurre i costi della politica, a livello nazionale e locale, attraverso una profonda riforma delle istituzioni.*

*Salvaguardando il principio della rappresentanza democratica, riteniamo assolutamente prioritario procedere ad una **semplificazione e riduzione degli apparati burocratici**, eliminando sovrapposizioni e duplicazioni di strutture e di competenze.*

In tal senso sosteniamo una rapida conclusione della riforma del livello provinciale, tramite una consistente operazione di riduzione e accorpamento delle province.



Appreziamo quindi l'intenzione manifestata dal Governo di proseguire l'azione di riforma con altri provvedimenti, anche di rango costituzionale, che comporteranno una proposta di revisione della ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni al fine di assicurare un assetto razionale ed efficiente, con l'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni burocratiche e chiameranno regioni ed enti locali a concorrere agli obiettivi di finanza pubblica, al consolidamento dei conti e al rispetto del pareggio di bilancio.

*In questo modo si può attuare correttamente il **decentramento** amministrativo e il **federalismo** istituzionale, favorendo l'assunzione di **responsabilità** gestionali e finanziarie nei confronti dei cittadini da parte dei decisori pubblici nazionali e locali, **liberare risorse pubbliche** da indirizzare allo sviluppo, al sostegno della domanda interna, agli investimenti nella produzione e nei servizi, al miglioramento della gestione dei servizi pubblici, soprattutto di quelli resi a livello territoriale, e alla riduzione del peso fiscale.*